

POLICLINICO TOR VERGATA

Astanteria angusta

A vederlo dall'esterno, il policlinico universitario di Tor Vergata appare enorme. Purtroppo, le apparenze ingannano. Almeno in certi casi. Dopo un'esperienza familiare, posso denunciare una situazione paradossale.

Mentre l'edificio conta chilometrici corridoi, larghi come una superstrada, con decine di «vuoti» che potrebbero essere utilmente sfruttati, l'astanteria del Pronto Soccorso è, a dir poco, angusta e carente. In un perimetro che non sarà più di 150 metri quadrati, le persone vengono «ammassate» con un sistema che ricorda un po' il «lazzaretto» di manzoniana memoria. Tutti sulle barelle o poltrone-carrozzine, parcheggiati uno accanto all'altro, in una promiscuità dove non viene rispettata alcuna riservatezza. Né esiste una sia pur minima corsia a disposizione dei parenti o degli accompagnatori. In più, se qualcuno tenta di assistere un congiunto, in piedi, (mancano le sedie), viene fatto accomodare fuori, proprio perché i lettini divorano completamente l'area. Ma questo come è possibile in un nosocomio che si vanta di essere uno dei più moderni d'Italia? Perché mai questa ristrettezza ambientale in un ospedale di ben 10 piani, esteso grossomodo come 3 campi sportivi?

Cosa ancor più incredibile è che (sempre per mia esperienza personale), quando per un paziente provvisorio si decide il ricovero di diversi giorni, ci si sente rispondere «Non ci sono posti, e dobbiamo trasferirlo in altro ospedale». (Momentaneamente non si sa dove e a quale distanza). Possibile che in un complesso così vasto non si potessero creare molte più camere di degenza?

Giovanni Fiorentini



LETTERE

POLICLINICO TOR VERGATA Risponde il direttore

Con riferimento alla garbata lettera del signor Giovanni Fiorentini intitolata «Policlinico Tor Vergata-Astanteria angusta», apparsa sul Corriere giorni fa, nello scusarmi per gli eventuali disagi incorsi, mi corre l'obbligo di fornire alcune precisazioni. Il Policlinico Tor Vergata è un ospedale in costruzione, in cui convivono aree ancora adibite a cantiere e altre in cui viene già assicurata l'attività sanitaria. Il progetto edilizio dell'ospedale prevede come ultima area in consegna il dipartimento di Emergenza (DEA) che ospiterà un moderno pronto soccorso.

Le necessità del territorio, in rapida espansione hanno indotto questa direzione ad anticipare l'apertura del Pronto soccorso per dare una immediata risposta a questa domanda. Allo scopo si è individuata l'unica soluzione provvisoria disponibile, che aveva le caratteristiche richieste dalle norme, in un'area di 800 metri quadri destinata a day hospital. Tale soluzione risente dei limiti delle soluzioni transitorie ma, ciò nonostante, fornisce un servizio importante per la popolazione, anche se il comfort offerto non è ancora sempre all'altezza delle aspettative dei cittadini e della volontà di questa direzione. Oggi, grazie a questa sistemazione provvisoria oltre 120 cittadini ricevono ogni giorno la risposta d'urgenza di cui necessitano. Altri spazi, con le caratteristiche richieste dalla legge (il

fatto di essere collocato al piano terreno e con accesso diretto dall'esterno) non ne esistevano.

Anche recentemente, sulla base delle criticità emerse nei primi mesi,

abbiamo fatto tre interventi migliorativi dotando il pronto soccorso di una propria radiologia d'urgenza, di una guardia attiva ortopedica, nonché di altri locali nei quali delocalizzare i casi meno gravi (codici bianchi) che afferiscono al pronto soccorso.

Gli enormi corridoi, oltre a non essere idonei allo scopo, servono a garantire adeguate vie di fuga in caso di incendio, operazione resa complessa quando da sgomberare sono persone allettate. Infine il policlinico al momento ha meno di 300 posti letto, contro i circa 500 previsti quando sarà ultimato. Il 60% di questi posti è dedicato all'emergenza, benché sia elevatissima la domanda di ricovero per prestazioni di alta specialità, tipiche di un ospedale universitario.

Se malgrado l'impegno nostro e di altre strutture, il «Casilino» e l'Ospedale di Frascati, innanzitutto, permane un problema di insufficienza di posti letto e di strutture di emergenza nell'area Sud di Roma, è inevitabile dedurre che questo è un problema generale, da affrontarsi in primo luogo in sede di programmazione.

Prof. Enrico Bollero
Direttore Generale Policlinico
Universitario Tor Vergata

